

# NuovoPaese

NEW COUNTRY

Impara a conoscere i tuoi diritti.

Learn to recognise your rights.

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia n. 15 — Nuova serie (41) — 6 febbraio 1975 — 15c

# ISTRUZIONE LAVORO CASA

**E' stata completata l'inchiesta che la FILEF di Melbourne ha condotto fra gli italiani di Coburg e di Brunswick per accertare la loro situazione e conoscere il loro pensiero sulla societa' che hanno contribuito a rendere ricca — Caduta del mito della "lucky country" — Il 24 febbraio comincia a Roma la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione italiana**

Nel giugno dell'anno scorso la FILEF di Melbourne che operava già da alcuni anni e si era data da poco una sede, avvalendosi di un atto di fiducia da parte del Ross Trust poté dare il via ad una inchiesta sociologica tendente ad accertare la situazione dei lavoratori italiani in Australia e ciò che i lavoratori italiani stessi pensavano o pensano della loro situazione.

Il metodo adottato per condurre l'inchiesta è stato quello cosiddetto del "campione", che è quello più generalmente in uso in tutto il mondo per le ricerche sociologiche. Per la scelta dei campioni da intervistare venne usato un metodo quanto meno originale. Una volta deciso che la zona campione sarebbe stata quella comprendente i sobborghi di Coburg e di Brunswick, ad alta concentrazione di italiani, venne anche deciso che era necessario raccogliere almeno 500 interviste. Per compiere la FILEF dovette davvero dar fondo a tutta la sua capacità di mobilitazione perché una caratteristica dell'inchiesta doveva essere quella che tutte le interviste dovevano essere fatte da italiani. Italiani che intervistavano italiani. Era già un fatto di per sé nuovo, qui in Australia.

Le pagine interne sono da staccare, piegare e conservare a parte. Costituiscono un'importante studio della situazione degli italiani in Australia, un documento che tutti debbono conoscere.

Il punto di partenza della inchiesta era costituito da un fatto abbastanza noto a tutti: la estrema diffusione a tutti i livelli del concetto di "Australia lucky country", di terra fortunata, paradiso terrestre, propagandato in tutte le salse (e in tutte le lingue) fino a diventare un luogo comune accettato da tutti fino a far scomparire anche la più pallida idea di un confronto serio con la realtà, quella di tutti i giorni, quella che costringeva centinaia e centinaia di persone a ricorrere all'assistenza del Co.As.It., e che ha fatto poi avere tanto successo allo slogan della FILEF "Impara a conoscere i tuoi diritti e lotta per difenderli".

Si trattava cioè di elaborare un questionario capace di cogliere questo contrasto e che mettesse in luce la qualità di sfruttati a tutti i livelli in cui i lavoratori italiani (ma anche quelli di altre nazionalità) vengono mantenuti da una struttura tutta costruita in base alla logica del massimo profitto.

Come sono stati scelti i nomi da intervistare? Questo è stato uno dei punti nodali perché dalla scelta

sarebbe dipesa tutta la credibilità dell'inchiesta e quindi il suo risultato. Ma è stato superato anche questo punto. Erano i tempi in cui le municipalità del Victoria stavano preparando le liste elettorali in base alla disposizione che concedeva il diritto di voto nelle elezioni locali anche ai non naturalizzati. Da queste liste quindi scegliendo a caso cinque o sei nomi per pagina si arrivò ad un primo elenco di circa 600 persone alle quali venne inviata una lettera che preannunciava la visita di un intervistatore della FILEF e dava una prima informazione sugli scopi dell'inchiesta.

Nessuno nasce intervistatore e sia pure con l'aiuto di un questionario abbastanza articolato, realizzare le interviste mantenendo intatte le premesse, fu più difficile di quello che ci si poteva aspettare all'inizio. Infatti non sono stati pochi coloro che si sono rifiutati di dare una qualsiasi informazione. È il vecchio spirito anti-autorità-di-qualunque-genera, ereditato dai tempi borbonici in Italia, che mostra ancora una traccia di sé.

Ma anche la cifra dei "negativi" ha un suo significato che si inquadra nel grado di accettazione di tutto ciò che fa parte della vita australiana e che sia

anche poco poco estraneo alla stretta cerchia familiare, e nel grado di sospetto per tutto ciò che è ancora in molti lavoratori italiani in Australia. È evidente che moltissimi, neanche dopo tanti anni, sono riusciti a superare il dramma scioccante dell'emigrazione e a sentirsi a loro agio in questa che dovrebbe essere una "lucky country".

I risultati più significativi della nostra inchiesta, insieme ad altre considerazioni, sono pubblicati nell'interno di questo numero del nostro giornale. Rinviamo perciò il lettore a quelle pagine. È una lettura assai istruttiva, anche se sono cose che tutti sanno. Ma sono cose che non si ritrovano ne' nei depliant che invitano a venire in Australia, ne' nelle frasi di tanta stampa italiana in Australia. E non c'è dubbio che il parlare, il discuterne, è un atto cosciente di integrazione in questa società la quale, al pari di molte altre, del resto, ha tanto bisogno di modificarsi, migliorarsi, ammodernarsi.

Quanto pubblichiamo nell'interno di questo giornale

(Continua a pagina 2)



La scuola è un importante punto di partenza per l'acquisizione da parte dei lavoratori immigrati del diritto a non essere considerati cittadini di seconda classe. È nella scuola che i figli dei lavoratori immigrati hanno il loro primo impatto con le discriminazioni da parte di una società che fa di tutto per mantenere una quota di sotto-cittadini da poter sfruttare. La foto mostra un aspetto delle manifestazioni contro le discriminazioni nella scuola svoltesi a Melbourne nell'ottobre dell'anno scorso.



(Continuaz. da pagina 1)

in relazione alla inchiesta della FILEF e' un documento di estremo interesse non tanto per cio' che esso rivela, perche' si tratta come abbiamo gia' detto, di cose che erano note a tutti, ma soprattutto perche' esso sara' uno dei documenti che verranno presentati alla Conferenza Nazionale della Emigrazione che si svolgera', come e' gia' stato annunciato, a Roma, dal 24 febbraio al 3 marzo prossimi. E' quindi costu'ra' anche la base di studio per la elaborazione della politica e della lotta che la FILEF e' impegnata a condurre in Australia per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, affinche' anche i figli dei lavoratori immigrati qui abbiano davvero uguali opportunita' per la loro vita.

Numerosissime assemblee, riunioni, colloqui in varie localita' dell'Australia hanno preceduto la formazione del-

la a destra e a manca viene quasi logico pensare che in fondo su molte cose siamo tutti d'accordo. Personalismi e, diciamo pure, clientelismi, impediscono spesso (o per lo meno lo hanno sempre impedito fino ad oggi) il formarsi di quella unita' di base che e' l'unica e vera possibilita' per affrontare e risolvere i problemi. Ma c'e' anche, e non e' difficile individuarne i responsabili, anche la preordinata volonta' di far confusione sui problemi degli immigrati mancando quella distinzione che e' necessaria sempre fare fra emigrati lavoratori e emigrati sfruttatori.

Nelle sue proposte e nelle riunioni preparatorie della Conferenza la FILEF ha sempre tenuto conto invece di questa differenziazione. E pur senza farne una pregiudiziale ne ha tenuto conto anche nella proposta su accennata. Ma la proposta non e' stata accolta. Vi e' stato addirittura chi ha avuto paura di una trappo-

The delegation which will have the responsibility of presenting the research paper, prepared in collaboration with the FILEF, to the National Conference on Immigration will be made up of the following — Giovanni Sgro', Emilio Deleidi, Franco Lugarini from Melbourne, and Sergio Gentili, Enrico Sansone from Sydney.

la delegazione che portera' alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione il punto di vista sui problemi degli emigrati italiani in Australia alla cui elaborazione ha collaborato in prima linea anche la FILEF. Sono state riunioni nelle quali l'argomento fondamentale di discussione non e' stato, come e' avvenuto in altre sedi, il nome di chi doveva andare a Roma, bensì, sempre, la situazione degli emigrati in Australia con particolare riferimento — e' naturale nella FILEF — ai lavoratori.

Vale la pena di ricordare che alcuni mesi addietro proprio per iniziativa della FILEF e' stato fatto a Melbourne un tentativo per arrivare, insieme alle altre organizzazioni degli emigrati e ai clubs e alle associazioni rappresentate nel CIC, alla elaborazione di un documento comune che permettesse di dare unita' alla stessa delegazione, ma piu' ancora di dare unita' e quindi forza alle rivendicazioni e alle richieste di cui ogni sedicente rappresentante degli emigranti parla sempre pur facendo di tutto per essere o sembrare (o crederci) il solo a parlarne; Si vuol dire con cio' che ascoltando tanti discor-

la. E in verita' se la sua intenzione era ed e' quella di continuare a non tener conto dei problemi dei lavoratori e di servirsi anzi dei lavoratori per costruirne una poltrona o per mantenerla a se' o a qualche altro, allora aveva ragione. Era una trappola.

Comunque la voce dei lavoratori emigrati in Australia sara' rappresentata a Roma da una delegazione di cinque persone cosi' composta: il sig. Giovanni Sgro, segretario della FILEF di Melbourne, il sig. Emilio Deleidi, responsabile dello ufficio INCA di Melbourne, il sig. Sergio Gentili responsabile dell'Ufficio INCA di Sydney e i signori Franco Lugarini e Enrico Sansone rispettivamente per le sezioni del PCI di Melbourne e di Sydney. In vista di eventuali contrattempi sono stati indicati al ministero degli esteri italiano anche i nomi di Ignazio Salemi, di Ludovico Fabiano e di Tom Diele, quali delegati di riserva.

Va segnalato anche che il nostro giornale avra' alla Conferenza della Emigrazione un suo osservatore nella persona del signor Storer, del centro ricerche sociali e urbanistiche di Fitzroy.

## L'EMIGRANTE

Un giornale come il nostro, anche se destinato ad un pubblico fatto tutto di emigranti, non e' probabilmente il posto migliore per ospitare della poesia, anche se questa e' ispirata alla tematica sempre drammatica della emigrazione. Del resto non ne abbiamo mai pubblicate e non certo perche' anche noi non siamo sensibili alla poesia ed ai sentimenti. Indubbiamente

forti che sempre muovono ogni sforzo poetico indipendentemente dal rigore metrico in cui si esprime.

Ma e' proprio la constatazione della forza del sentimento e del dramma che la lettura di questi versi rivela che ci ha convinto di dar loro una forma stampata. Siamo certi che la stessa constatazione colpira' anche i lettori.

*Va il malconciato contadino col sacco a spalla il capo chino lascia la mamma e il suo piccino.*

*Se trascina col passo pesante saluta abbracciante e poi avanti. Va alla barca, e' emigrante.*

*Or, dove l'acqua ognun separa la scena e' straziante e amara. Qui l'addio ad'ogni cosa cara.*

*Egli va come al vento fronde e mesce le lacrime a l'onde, ma lasciar deve le natie sponde.*

*Or la barca il largo prende rimaner vorrebbe e le man tende; ma all'opposto la prua l'acqua fende.*

*Or non vede piu' volar gabbiani nell'immenso medita il domani fin che sbarca al lidi lontani.*

*El guardan come fosse intruso fra mista gente cammina chiuso ignoto gl'e' il parlare e l'uso.*

*Ora e' dove tutto gli manca ora d'ognuno completa panca ancor fatica crea e non si stanca.*

*Con gran fatiche si da attorno ogni ora desiando il giorno che fara' al patrio lido ritorno.*

A. BOMBARDIERI

## IL 16 FEBBRAIO LA PRIMA RIUNIONE DELL' A.M.P.I. DI MELBOURNE

Per domenica 16 febbraio e' stata convocata la prima assemblea generale della Associazione Nazionale Partigiani Italiani (ANPI) di Australia, aderente alla ANPI italiana. La riunione avra' luogo alle ore 2.30 p.m. nei locali gentilmente messi a disposizione dal Club "Cristoforo Colombo" e situati all'angolo di Reid St. e Nicholson St., North Fitzroy.

Nel corso della riunione il partigiano Lino Malagoli, che e' stato il promotore di questa iniziativa che si propone di fare quanto possibile anche in questa terra tanto lontana dalla propria per mantenere vivi tutti quei valori per la cui affermazione la parte migliore del popolo italiano combatte' eroicamente contro i fascisti oppressori e i nazisti invasori, e che e' quindi il presidente provvisorio del-

l'Associazione stessa, rivolgera' ai convenuti il saluto della presidenza centrale e fara' il rapporto dell'attivita' svolta e da svolgere. La assemblea verra' anche invitata ad eleggere il comitato per il 1975 e 76.

Da parte del nostro giornale non resta che augurare di tutto cuore che l'appello lanciato dal partigiano Malagoli, medaglia d'argento al valor militare, e da quanti si sono subito stretti intorno a lui per dar vita all'ANPI, venga unanimemente raccolto da tutti coloro che a suo tempo combatterono sotto le gloriose bandiere partigiane e anche da quanti si sentono solidali con quella lotta che nei suoi fini essenziali non e' ancora terminata.

Auguri quindi al presidente Malagoli e a tutti i partigiani.

## Il Boss-Media



# Levi è stato sepolto nella terra che amava



Una grande folla commossa ha tributato a Roma l'ultimo omaggio a Carlo Levi, grande figura di intellettuale e combattente per la liberta'. Il corteo funebre è stato seguito da numerose personalita' del mondo politico, culturale e sindacale che hanno cosi' testimoniato il cordoglio del movimento democratico italiano. Nella foto: un momento delle esequie

## CARLO LEVI HAS RETURNED TO ALIANO

Carlo Levi has returned forever to Aliano. His body now lies in that place which was dearest to him, in the ancient heart of the Lucan land, in a small cemetery which can hardly be seen through the clay canyons. In the little square of this poor village of the province of Matera, where 40 years ago the author was politically exiled, and there he met the peasants' world, a world of misery, anguish and yet with dignity, drawing from it the unforgettable experience from which later on was born his "Christ Stopped at Eboli". In this square all were gathered, — his friends, the peasants who had suffered from malaria and whom he had cured, all bound by a solemn oath of solidarity.

## IL LAVORO E' UN DIRITTO L'unione disoccupati e sorta nel Victoria

L'eliminazione degli straordinari e dei "part-time" e' una delle prime rivendicazioni poste

L'incalzare della crisi anche in Australia, che ad onta delle notizie genericamente rassicuranti diffuse da qualche giornale vede aumentare ogni giorno i senza lavoro, ha indotto un gruppo di disoccupati a costituire l'Unione dei Disoccupati che ha gia' dato vita ad un proprio comitato (Committee of the Union of the Unemployed).

Le prime rivendicazioni enunciate dal Comitato per combattere la disoccupazione sono l'abolizione del lavoro e dei lavori a "part-time", la riduzione dell'orario di lavoro a trenta ore settimanali senza la riduzione del salario, la concessione del sussidio di disoccupazione subito dopo la perdita del lavoro e aumento del sussidio stesso fino al superamento della cosiddetta "linea della poverta'", esenzione per i lavoratori disoccupati del pagamento di luce, gas, acqua ed altro per almeno sei mesi, uguali opportunita' di lavoro per tutti senza pregiudizi razziali, di sesso o di eta'.

Il Comitato Disoccupati di Melbourne ha convocato una riunione pubblica per FILEF di Coburg, 36 6883.

venerdi' 14 febbraio, alle ore 5 p.m. a City Square. Per informazioni rivolgersi a Edith Morgan o Frank Thompson 41 7541, a Rosslyn Bailly 347 1258 o alla

### Due lettere da Canberra

Abbiamo ricevuto da Canberra due lettere. Non da qualche ministro ma da due lavoratori italiani. Non possiamo pubblicare in questo numero il testo intero delle lettere, ma non possiamo trascurare di rendere noto il fatto che le espressioni di plauso per il nostro giornale sono accompagnate ambedue da un significativo gesto di aiuto e di solidarieta'. Infatti la prima lettera, quella di Pasquale Domenico Sergi, abitante al 45 Dalley Cres., Latham — ACT 2615, e' accompagnata da un versamento di 10 dollari per il Nuovo Paese; l'altra lettera, firmata Sergio Gaspare Pajetta, ma senza indirizzo (preghiamo vivamente il mittente di farcelo avere) e' accompagnata da un assegno di 50 dollari. Non c'e' bisogno di ulte-

riori commenti ne' il nostro ringraziamento ha bisogno di una particolare enfasi. Sono due lavoratori i quali sanno che solo se i lavoratori prenderanno nelle loro mani il proprio destino riusciranno a riscattarsi e a liberarsi da tante ingiustizie. Pubblicheremo le loro lettere nel prossimo numero.

### THE FILEF RESEARCH

In this issue of the paper we are publishing a document containing the results of the sociological research conducted by the FILEF in the areas of Coburg and Brunswick. This document consists of extremely interesting material with the scope of making others aware of the position of Italian working-class families in Australia. However, the high cost of publishing the English text, as well as the method used by our newspaper since its birth, does not allow us to do so. We will, however, furnish a copy of the English text to those of our readers who request it.



Ancora una volta per un delitto su commissione

## In ospedale don Agostino Coppola riceve il 7° mandato di cattura

Omicidi, estorsioni, rapimenti: questa la sfilza di accuse collezionate

Don Agostino Coppola, il 48enne sacerdote palermitano nipote dell'omonimo gangster «Frank tre dita», che viene indicato da magistratura e investigatori come il «cervello» della base palermitana della cosiddetta «Anima sequestrata», è stato raggiunto stamane da un nuovo mandato di cattura, il settimo, in una corsia dell'ospedale Cervello, dove è piantonato da quasi un anno.

Stavolta il giudice istruttore Rizzo che ha emesso il provvedimento, lo accusa di avere commissionato l'uccisione fallita del pastore Francesco Randazzo, un gabelotto di un feudo della principessa Gangi, a Piano Zucchi, sulle montagne che sovrastano lo abitato di Carini, dove Coppola era parroco, e che lo stesso sacerdote aveva acquistato con i soldi dei sequestrati.

Il 27 ottobre scorso Randazzo entrò in paese grondante di sangue e invocando soccorso. Ai carabinieri raccontò di essere stato ferito a fucilate da due «killer» mascherati e di essere riuscito a sfuggire al colpo di grazia inerpandosi sulle montagne. Il pastore si era rifiutato, alcuni giorni prima, di lasciare il fondo di Piano Zucchi, come gli intimavano i nuovi proprietari. Il tentativo omicida di Randazzo, però, è strettamente connesso ad un'altra spedizione di «killer», ordinata dal sacerdote e stavolta riuscita, contro un altro dei gabelotti che aveva rifiutato l'espulsione dal feudo, il camionista Angelo Sgroi, assassinato il 10 settembre mentre era alla guida del suo camion. Sgroi era sfuggito due mesi prima già ad un analogo attentato.

La gang di Coppola ha col-

lezionato in questa maniera una cifra record di mandati di cattura. Don Agostino, che divide le sue responsabilità con il fratello Domenico, anch'egli detenuto, e con un terzo fratello, Giacomo, latitante, è accusato, infatti, oltre che del due tentati omicidi dell'assassino di Sgroi, anche di altri delitti, estorsioni e partecipazione a ben quattro rapimenti.

### Maternità e aborto: consultazione dell'UDI

Nell'«anno internazionale della donna» e nel XXX della sua fondazione, l'Unione Donne Italiane — come è stato annunciato in una conferenza stampa a Roma — promuove una consultazione popolare sui temi della maternità responsabile. In questo ambito, l'UDI affronta anche la questione dell'aborto, con proposte che, pur ponendo l'accento sulla prevenzione, intendono contribuire al dibattito e al confronto.

Leggete Nuovo Paese Scrivete i vostri problemi a Nuovo Paese

### Il voto a 18 anni possibile da primavera

La legge sul voto a 18 anni sarà votata nei primi giorni della prossima settimana alla Camera. Saranno necessarie tuttavia quattro votazioni nei due rami del Parlamento prima che la legge (che modifica la Costituzione) sia varata. Occorre pertanto stringere i tempi — come ha sostenuto nel suo intervento il compagno Malagugini — affinché i giovani possano votare nelle elezioni amministrative e regionali della prossima primavera.

### Le decisioni dei LL.PP.

## Cinque progetti per curare la Torre di Pisa

4 italiani e un giapponese concorreranno tutti a salvare il celebre complesso monumentale

La torre di Pisa sta meno peggio di quanto si dovesse temere. L'inclinazione verso sud calcolata all'altezza della settima cornice è aumentata l'anno scorso di 2,4 millimetri (11 secondi di grado). Un notevole rallentamento rispetto al 4,8 millimetri (21 secondi) del 1973, anche se rappresenta più del doppio dell'inclinazione media registrata fino al 1951, un millimetro e mezzo l'anno (sei secondi).

Questi dati sono stati forniti in un incontro con la stampa, dal presidente della commissione per la salvaguardia della torre di Pisa, Travaglini, che è anche presidente del consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Quanto alla salvezza della torre, essa non verrà da un unico progetto, fra i quattro italiani e uno giapponese che la commissione ha giudicato degni di particolare considerazione, ma dal confronto e dalla discussione degli aspetti positivi di ciascuna delle cinque soluzioni. Il primo incontro con le società, che si sono dette tutte disponibili per questa proposta della commissione, si svolgerà oggi al ministero dei Lavori Pubblici.

Cinque progetti — ha detto Travaglini — si possono sintetizzare in tre soluzioni: ancoraggio della torre con tiranti di acciaio, interni alla struttura, e che si spingono alla profondità di circa 50 metri; consolidamento del terreno con «micropali» fino agli strati di argilla o alle sabbie, con una opera di sostegno durante i lavori e la «cucitura» dei muri della torre con paletti molto sottili di calcestruzzo armato, interni alle pareti. La terza soluzione è la pietrificazione del terreno con miscele di sostanze inorganiche e altri materiali.

### In Portogallo privati del voto i funzionari compromessi col fascismo

LISBONA. Le persone che hanno occupato cariche ufficiali durante il regime fascista Salazar-Caetano saranno private del diritto di partecipare alle elezioni dell'assemblea costituente del Portogallo che si svolgeranno agli inizi del prossimo anno.



LA PROTESTA DEI PELLEROSSA. Continuano a verificarsi in diverse parti degli Stati Uniti manifestazioni e proteste della popolazione Indiana, nel corso di una delle quali venerdì scorso presso New York si sono avuti degli incidenti con due feriti. Ecco un corteo di manifestanti per i diritti del pellerossa, fotografati mentre marciano verso il Campidoglio di Stato del Wisconsin.

### AZIONE PER L'ISTRUZIONE DEGLI EMIGRATI

Migrant Education Action

Riunione generale del Comitato 11 Febbraio 1975

al Greek Community Centre 168 Lonsdale Street, Melbourne

TUTTI SONO BENVENUTI

### FRATTALI'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

350 3783

UMBERTO FRATTALI, 12 Mashobra Street, MERLYNSTON, VIC. 3058

## Una «squillo» ad Hollywood



HOLLYWOOD — Catherine Deneuve (nella foto) sta attualmente interpretando negli Stati Uniti il film «Home free». (Letteralmente, «Casa libera») sotto la direzione del regista Robert Aldrich. L'attrice francese impersona una ragazza squillo di lusso, che si innamora di un poliziotto. Fanno parte del «cast» Burt Reynolds, Ernest Borgnine e Ben Johnson

## NuovoPaese

NEW COUNTRY e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

NEL VICTORIA "NUOVO PAESE" VIENE DISTRIBUITO GRATUITAMENTE A TUTTI I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI SINDACALI:

- Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622
- Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561
- Tramway & Motor Omnibus Employees Association, 636 Bourke St., Melbourne — 67 4371
- Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955
- Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015
- Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255
- Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne
- Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466
- Furniture Trades' Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

I lavoratori italiani iscritti a queste unioni sindacali hanno diritto di ricevere gratuitamente il «Nuovo Paese». Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio di Melbourne della loro Unione o scrivere al nostro giornale, 18 Munro St., COBURG, VIC., 3058.



## Si accentuano gli atti e i propositi aggressivi dell'imperialismo



La foto che qui riproduciamo è apparsa sul settimanale tedesco occidentale «Der Spiegel» a illustrazione di un lungo servizio intitolato «Guerra contro gli Sceicchi?» dove, sulla base delle dichiarazioni di Kissinger e Ford, viene presa in seria considerazione questa eventualità. Nella foto si vedono marines americani durante una esercitazione su un terreno desertico. La didascalia con cui il settimanale l'ha corredata riporta la risposta data dal Capo di Stato maggiore dell'esercito americano George Brown a chi gli chiedeva se una simile guerra fosse possibile: «Sì, lo credo che sia pensabile»

Con un aumento più rapido del previsto

# LA DISOCCUPAZIONE NEGLI USA HA SUPERATO IL 7 PER CENTO

500.000 nuovi disoccupati in un solo mese - Commentando l'aggravarsi della crisi nell'occidente «Le Monde» scrive che «si approssima il momento in cui la situazione diverrà totalmente incontrollabile»

PARIGI, Commentando nel suo editoriale l'aggravarsi della crisi economica in occidente il quotidiano parigino «Le Monde» scrive che se i governi non sapranno adottare «in tempo» le misure adeguate «si approssima il momento in cui la situazione diverrà totalmente incontrollabile». L'editoriale sottolinea la inquietudine crescente nei paesi dell'area capitalista in quanto ciò che fino a poco tempo fa era ritenuto «un dogma» dalla maggioranza degli esperti, la capacità cioè dei governi dell'epoca moderna di controllare la disoccupazione, si rivela, giorno dopo giorno, «sempre più un'illusione».

Le statistiche pubblicate in questi giorni negli Stati Uniti vengono definite «allarmanti». Nel mese di dicembre il numero di persone senza lavoro è passato da 6,5 per cento a 7,1 per cento. Nel novembre '74 la percentuale era 6,5 e 4,9 nel dicembre '73. Si tratta ad un tempo del più forte aumento di disoccupazio-

zione in un mese (più 500 mila persone) dall'ottobre '60 e del livello più alto da quattordici anni: nel 1961 il tasso di disoccupazione era ugualmente di 7,1 e aveva raggiunto la percentuale del 7,4 nell'agosto 1958.

Ma questa volta è opinione di «Le Monde» che l'economia americana sia entrata in una fase di recessione che è «la più lunga e la più grave dalla fine della seconda guerra mondiale». «Il tasso di disoccupazione, continua il giornale, potrebbe continuare ad aumentare ed arrivare nella prossima primavera all'8 per cento della popolazione attiva, cioè più di otto milioni di persone». La rapidità dell'aumento del senza lavoro, maggiore di quanto era stato previsto, deriva essenzialmente, secondo «Le Monde», dai licenziamenti nella industria dell'automobile nel quale settore quasi 300 mila persone in poche settimane sono state ridotte alla disoccupazione.

La situazione è tale che George Meany, presidente della A.F.L.-C.I.O., ha deciso

di riunire il 23 gennaio, per la prima volta da sei anni, i presidenti dei centodieci sindacati affiliati all'organizzazione al fine di definire un programma destinato a stabilizzare l'economia e a rimettere l'America al lavoro. Meany ha affermato in questa occasione che «una azione immediata e massiccia del governo è indispensabile per porre fine ai tempi difficili».

Il fatto è, nota però «Le Monde», che le misure in altre occasioni utilizzate positivamente per far fronte a situazioni del genere questa volta non danno i frutti attesi. «Nel 1961 gli Stati Uniti subirono una cura di severo risanamento che ebbe almeno il merito di abbassare all'incirca dell'1,5 il ritmo annuale di ascesa dei prezzi... Niente del genere attualmente. Nessun «vantaggio» controbilancia lo inesorabile aumento della disoccupazione. Il rallentamento delle attività non permette agli imprenditori, così com'era il caso nelle precedenti recessioni, di migliorare il loro bilancio.

Benché essi investano meno il costo dei nuovi macchinari di cui non possono fare a meno aumenta con tale rapidità da obbligarli a indebitarsi ulteriormente. E' questo un fenomeno che si osserva in tutti i paesi industrializzati (occidentali). Anzi in Europa ve ne sono «colpiti dalla recessione ancor più che gli Stati Uniti». E qui il quotidiano parigino fa l'esempio della Gran Bretagna oltre che, in forma sommaria e riferendosi alle frasi di Ford sul «prossimo crollo di un paese amico», l'Italia.

## L'URSS supera gli USA nella produzione di petrolio e carbone

MOSCA, 5 gennaio

Parlando ieri sera alla televisione di Mosca il commentatore Yuri Zukov ha affermato, sulla base delle cifre di fine d'anno fornite dalla amministrazione centrale ufficiale di statistica, che la Unione Sovietica ha superato lo scorso anno gli Stati Uniti nella produzione di petrolio, di carbone, di ghisa e di concimi minerali. Zukov ha precisato che l'Unione Sovietica ha prodotto lo scorso anno 459 milioni di tonnellate di petrolio rispetto ad una produzione americana di 450 milioni di tonnellate. Sempre nello scorso anno, l'URSS ha prodotto 632 milioni di tonnellate di carbone contro i 585 milioni di tonnellate prodotte in America; la produzione sovietica di ghisa è stata di 99,9 milioni di tonnellate rispetto ai 90 milioni degli Stati Uniti, e la produzione sovietica di concimi minerali è stata di 19,3 milioni di tonnellate contro i 17,5 degli Stati Uniti.

Zukov rispondeva alla lettera di un telespettatore che aveva chiesto perché gli Stati imperialisti fossero ora pronti a commerciare e ad ampliare i contatti economici in generale con l'URSS seguendo una politica di coesistenza pacifica. Il commentatore ha affermato che i Paesi capitalisti si sono resi conto di non avere altra scelta se non quella di trattare



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

## FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:

RAZOR AND SCISSORS CUT  
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT  
BLOW WAVE - SET - PERM  
AND TINT

7 SYDNEY ROAD  
COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

## “Edelweiss”

ART GALLERY

Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068  
(Cnr. St. Georges Road)

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

Anche in Australia  
al servizio  
degli emigrati  
italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- \* pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- \* revisioni per infortunio e pratiche relative;
- \* indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- \* assegni familiari;
- \* pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- \* pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

SYDNEY

26 Norton St., 2040 Leichhardt.

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 p.m.

Box 224P.O. Paddington,  
2021 N.S.W. Tel. 797 7570

a MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall), 3056  
Brunswick

e nell'aula No. 29 della High School  
di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle  
10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative  
Society, Pty. Ltd.

36 Munro Street, Coburg, 3058 Vic.  
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE:  
Cathy Angelone, Giovanni Sgro,  
Ted Forbes, Ignazio Salemi

Printed by "Campanile Printing" 40 Trafford St., Brunswick

PHONE: 387 4415

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## “Nuovo Paese” sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

“NUOVO PAESE” — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla  
somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....



# GLI ITALIANI IN AUSTRALIA

*Uno studio di Des Storer, del centro di  
ricerche sociali e urbanistiche di Fitzroy  
(Melbourne)*

*elaborato per conto e insieme  
alla FILEF d'Australia*

*(Questo documento e' stato preparato in vista della Conferenza Mondiale dell'Emigrazione a Roma. Mancano ancora le osservazioni, le critiche e i suggerimenti di tanti di coloro che ci hanno aiutato a raccogliere i dati).*

## PREMESSA

*Vogliamo esprimere il nostro ringraziamento al Ross Trust del Victoria per aver reso possibile, con il suo generoso aiuto finanziario, la ricerca sugli italiani riportata in queste pagine.*

*Estendiamo la nostra gratitudine anche ad Alan Matheson del Centro Ecumenico dell'Emigrazione in Richmond, Victoria, per il suo incoraggiamento nello sviluppo di questo progetto di ricerca, per i suoi commenti costruttivi e i suggerimenti per la stesura di questo rapporto.*

*Per infine vogliamo ringraziare tutti quegli italiani di Melbourne che hanno lavorato attivamente per lunghe ore per dimostrare la spesso ingiusta situazione nella quale si trovano gli italiani nella loro nuova nazione di residenza. Senza l'aiuto di molte dattilografe, personale d'ufficio, membri della FILEF, intervistatori e senza le centinaia di italiani che hanno dedicato il loro tempo alle interviste, la realizzazione di questo rapporto non sarebbe stata possibile.*

## INTRODUZIONE E STORIA

Gli europei si sono insediati in Australia da meno di 200 anni. Fino al tardo diciannovesimo secolo, l'Australia era una colonia penale di deportati britannici. La sua origine di colonia del Governo Britannico ha determinato una società dipendente e chiusa. (McQueen 1970).

Fino al primo decennio del ventesimo secolo il gruppo più numeroso di emigranti era formato da inglesi e irlandesi, anche se nel 1901 erano residenti in Australia circa 3000 italiani. Comunque, una legge per la restrizione dell'immigrazione, passata al tempo della Federazione (1901), dichiarava che solo gli anglosassoni potevano formarsi in Australia.

Nel 1945 l'Australia era essenzialmente una omogenea nazione anglosassone, con solo il 9% della popolazione nata all'estero e meno del 3% nata in paesi non anglosassoni.

Dopo la seconda guerra mondiale, l'Australia dette il via a uno dei più grandi programmi di immigrazione in massa visti al mondo, in modo da aumentare le forze lavorative per lo sviluppo dell'economia. Si sperava che l'Inghilterra potesse provvedere ai 140.000 immigrati di cui si aveva bisogno annualmente. Si dice che Mr. Calwell, l'allora Ministro per l'Immigrazione, abbia detto: "Mi auguro che per ogni immigrato straniero ce ne siano almeno 10 provenienti dall'United Kingdom". Non doveva esserci immigrazione di colore.

Per diverse ragioni, l'Inghilterra non ha potuto fornire all'Australia gli immigrati richiesti. In seguito a ciò sono stati portati nel paese profughi dall'Est Europa, dalla Polonia, dagli Stati Baltici e dalla Jugoslavia. Ciò significa la rottura della tradizionale immigrazione britannica. Nel 1950 vennero stipulati degli accordi con il Governo Italiano. Il drammatico aumento dell'immigrazione, come risultato dei suddetti accordi, è chiaramente messo in luce dai seguenti dati:

Nel 1947 vi erano in Australia solo 33.000 persone, cioè lo 0,4% della popolazione australiana che erano nate in Italia; nel 1961 i nati in Italia residenti in Australia erano circa 300.000 (2,5%).

### Situazione presente

1) Nel 1975 si ha che più di due milioni e mezzo di persone, su una popolazione totale di circa tredici milioni, sono nate all'estero. Dalle suddette persone sono nati più di 700.000 bambini. Ciò vuol dire che una persona su quattro è nata fuori dall'Australia oppure è figlio di nati all'estero.

2) Più della metà degli oltre 3 milioni di persone nate all'estero (e dei loro figli), provengono da nazioni di lingua non inglese.

3) Più del 5% della presente popolazione australiana è di origine italiana.

**Nel 1975, in una società pluralistica come quella australiana, gli italiani**

**costituiscono una parte significativa della popolazione.**

Usando dati statistici ufficiali, risultati di ricerche e principalmente i risultati di una inchiesta che ha coinvolto più di 400 famiglie italiane, questo studio analizza la sistemazione degli italiani, la loro occupazione, le loro entrate, l'istruzione dei loro figli e il grado della loro partecipazione, o rappresentanza, nelle decisioni che vengono prese a nome di tutti in Australia.

La inchiesta su 400 famiglie italiane che vivono in Melbourne stabilisce il grado di partecipazione di questi italiani, come essi giudicano la loro situazione in Australia e fino a che punto utilizzano e fanno utilizzare le strutture e i servizi sociali esistenti.

Un aspetto insolito di questa inchiesta realizzata con la supervisione della FILEF e dell'autore delle presenti note, è dato dal fatto che tutte le ricerche e interviste sono state divise e completate da membri italiani della FILEF.

## POSIZIONE SOCIALE DEGLI ITALIANI NELLA SOCIETÀ AUSTRALIANA

### (a) Demografia

#### 1. Precedentemente al 1900.

Gli italiani sono presenti in Australia sin dal principio del diciannovesimo secolo. Molti dei primi venuti erano esiliati politici oppure avventurieri. Garibaldi è venuto a visitarli nel 1853. Nel 1868 il primo consolato italiano condusse una ricerca dalla quale risultava che erano residenti in Australia circa 1700 italiani. Tali italiani lavoravano come artigiani e manovali. Nel 1887 circa 400 famiglie contadine italiane si stabilirono a Nord del N.S.W., nel 1889 circa 400 piemontesi furono portati per lavorare nelle piantagioni di canna da zucchero nel Queen-

land. Nel 1891 il primo censimento australiano rivelò che si erano sistemati in Australia circa 3900 italiani — 2400 venivano da villaggi del Nord Italia e circa 1000 dalle isole. In questo periodo i nati in Italia residenti in Australia coprivano il 4% della popolazione.

#### 2. Dal 1900 al 1947.

In seguito alla legge per la restrizione dell'immigrazione del 1901 ("La politica dell'australiano bianco"), l'immigrazione italiana diminuì rapidamente tanto che nel 1921 gli italiani residenti in Australia erano soltanto 7000. Nel 1947 gli italiani viventi in Australia erano 33.632 ma ora copri-



vano soltanto lo 0,4% della popolazione totale (un decimo in proporzione al 1891). Questi italiani pagarono essi stessi il loro viaggio in Australia e finanziarono le loro famiglie e i loro amici ("emigrazione a catena"). Il professore Price (1963) dimostra che piu' dell'82% degli italiani emigrati in Australia prima della guerra venivano da piccoli paesi del Nord Italia con numero di abitanti inferiore a

10.000 persone, da regioni costiere o dalle isole.

### 3. Dal 1947 al 1974.

Come e' gia' stato detto nella introduzione, dal 1947 vi e' stata in Australia una immigrazione in massa di lavoratori non anglosassoni. La tavola seguente da' alcune indicazioni di questo cambio drammatico.

TAVOLA 1: POPOLAZIONE AUSTRALIANA DAL 1947 AL 1971

Anno	Popolazione Totale	Totale nati all'estero	%	Nati in Italia	%
1947	7.579.358	744.187	9,8	33.632	0,4
1954	8.986.530	1.286.466	14,3	119.897	1,4
1961	10.508.186	1.798.780	17,1	228.296	2,2
1966	11.550.462	2.130.930	18,4	267.325	2,3
1971	12.755.638	2.579.318	20,2	289.476	2,4

Si puo' notare che il grande afflusso di italiani in Australia si e' verificato tra il 1950 e il 1961 con oltre 200.000 unita'.

Al momento il 2,5% della popolazione australiana e' nato in Italia e insieme ai figli e alle persone di origine italiana raggiungono il 5,0% della popolazione.

L'afflusso del dopoguerra e' stato alimentato da italiani del Sud o di zone povere delle citta' del Nord. Venivano in Australia per trovare lavoro, sicurezza economica, e buone opportunita' per i loro figli.

### (b) Insediamenti

Prima della seconda guerra mondiale molti italiani tendevano ad installarsi nelle zone rurali dell'Australia. Il professore Price (1963) ci da' dati precisi dai quali si puo' vedere che prevalentemente gli italiani andavano a vivere in zone come le piantagioni di canna, nel Queensland, le zone minerarie come Kalgoorlie, le zone di pesca come Fremantle oppure in zone irrigate come Griffith, N.S.W.

Dopo la seconda guerra mondiale e con il grande bisogno di mano d'opera per l'espansione industriale in Australia, la maggior parte degli italiani cominciarono a concentrarsi nelle zone urbane delle citta' piu' grandi. I recenti censimenti rivelano che la grande maggioranza degli italiani vivono ora a Melbourne, Sydney, Brisbane, Perth e Adelaide.

Tutti gli studi su questo argomento confortano i dati dei censimenti.

Il dottor Burnley, dell'Universita' Nazionale Australiana, per esempio, ha fatto una ricerca su dove i diversi gruppi etnici presenti in Australia preferiscono vivere. La sua ricerca dettagliata a Melbourne e Sydney (1972) rilevo' che i nati in Inghilterra, tendono a sistemarsi in zone non industriali, e in alcuni sobborghi di classe superiore. Gli olandesi tendono a vivere in zone rurali della periferia urbana. I greci tendono invece a collocarsi nei sobborghi interni e i maltesi nelle zone industriali e dove c'e' un mercato orticolo. Nelle

stesse citta' gli italiani li ritrovia-  
mo invece nei sobborghi interni e in quelli a media distanza dal centro.

**I dati del censimento, gli studi di Burnley, ed altre ricerche (es.: Jones 1959 e Ware 1974) indicano tutti che gli italiani tendono a vivere nelle maggiori citta' australiane, generalmente in sobborghi interni poveri e in sobborghi non molto distanti dal centro.**

Una zona tipica di Melbourne dove vivono gli italiani e' Coburg-Brunswick. Questa zona di Melbourne che dista da 3 a 6 miglia dall'estremo nord-ovest della citta', consiste in piccoli cottages, terrazzi e appartamenti. E' una zona di "classe lavoratrice", e contrasta nettamente con le piu' ricche e piu' spaziose case di mattoni della "classe media" nel Sud e nell'Est di Melbourne. Circa 25.000 italiani e i loro figli abitano in questa zona che copre 11,5 miglia quadrate e che costituisce la zona a piu' alta concentrazione di italiani in Australia. Di conseguenza nelle informazioni che seguono e' aggiunta una ricerca svolta su 400 famiglie italiane scelte a caso da questa zona e intervistate da membri della FILEF tra giugno e dicembre del 1974.

E' ovvio che il luogo che gli italiani scelgono per vivere dipende molto da dove lavorano e da quello che guadagnano.

### (c) Occupazione

I professori Borries nel 1955 e Price nel 1963, dimostrano che gli italiani, in Australia, prima della seconda guerra mondiale, lavoravano maggiormente in zone rurali, di miniere o di pesca. Dopo questa guerra, con l'immigrazione in massa degli italiani nelle grandi citta' d'Australia, hanno lavorato come operai qualificati o come operai semi qualificati o come operai comuni nelle zone industriali.

La tavola 29 delle statistiche ufficiali sull'immigrazione in Australia, vale a dire una testimonianza governativa, da' particolari della mano d'opera qualificata neo-arrivata.

Vi diamo nella pagina seguente un sommario di quella tavola:



TAVOLA 2: MANO D'OPERA QUALIFICATA ARRIVATA IN AUSTRALIA  
DAL 1967 AL 1968 (% DI SOLO UOMINI)

Origine	Professionisti	Operai Qualificati	Operai Semi-Qualificati	Operai Comuni	Totale	Numero
CANADA	43,8	18,6	25,2	9,4	100	554
U.S.A.	51	17,2	24	7,8	100	1.633
NEW ZEALAND	39	26,9	26,9	8,2	100	3.234
GRAN BRETAGNA	19,6	34,4	35,4	10,6	100	45.441
GERMANIA	14	44,3	25,0	16,7	100	3.021
OLANDA	18,4	38,6	31	12,0	100	1.758
MALTA	11,1	22,6	20,7	45,6	100	1.094
ITALIA	7,2	32,0	11,1	49,7	100	12.140
GRECIA	5,9	11,1	7,1	75,9	100	7.179
IUGOSLAVIA	3,4	20,9	11,3	64,4	100	8.963
<b>TOTALE</b>	16,8	30,7	25,9	26,6	100	104.765

Tali dati dimostrano l'alta proporzione di sud-europei che vengono come lavoratori non qualificati o semi-qualificati in confronto agli immigrati anglosassoni i quali sono venuti in Australia as-

sistiti, e come lavoratori qualificati o professionisti.

La seguente tavola confronta le occupazioni dei lavoratori nati in Italia e di quelli nati in Australia.

rai comuni, semi-qualificati o qualificati. Il 47,5% sono operai comuni. Il 3,5% disoccupati. Delle donne italiane circa il 54% sono casalinghe. Coloro che lavorano, tendono a lavorare come operaie comuni nelle fabbriche.

TAVOLA 3: OCCUPAZIONE DEGLI ITALIANI IN MELBOURNE E SYDNEY  
IN CONFRONTO AI NATI IN AUSTRALIA (Estratto dalle analisi fatte dal Dr. Burnley sui dati del censimento del 1966)

Occupazione	MELBOURNE		SYDNEY	
	% Italiani	% Australiani	% Italiani	% Australiani
PROFESSIONISTI		11,2	1,4	9,9
DIRIGENTI	5,8	11,6	8,3	10,3
IMPIEGATI	2,4	19,6	2,4	19,1
OPERAI QUALIFICATI	29,5	22,8	30,1	23,4
OPERAI SEMI-QUALIFICATI	26,0	20,6	22,6	21,5
OPERAI COMUNI	34,5	13,7	33,7	15,3
ALLEVATORI	—	0,1	—	—
COLTIVATORI	0,8	0,7	1,5	0,4
% TOTALE	100%	100%	100%	100%

E' ovvio che la maggioranza degli italiani lavorano come manovali, operai non qualificati e semi-qualificati, mentre i nati australiani tendono a svolgere lavori d'ufficio e professionali.

Quasi 9 su 10 italiani maschi lavorano come manovali o non qualificati e solo 1 su 10 svolge

lavoro d'ufficio o una professione.

Nella ricerca svolta dalla FILEF tra gli italiani che abitano nei sobborghi Nord-Ovest di Melbourne, si e' venuti a conoscenza che solo il 3,3% hanno una professione, il 3,4% svolgono lavoro d'ufficio, il 9,8% lavorano in proprio (es.: piccoli esercenti). Il resto sono ope-

## LE DONNE EMIGRATE

Tutti questi dati dimostrano in conclusione che i non anglosassoni generalmente, e gli italiani in particolare, tendono ad occupare lavori comuni senza una particolare qualifica e generalmente lavori poco attraenti. Le donne emigrate che lavorano sono coloro che vivono nelle peggiori condizioni. Visto che i loro mariti svolgono un lavoro che fornisce la paga media anche le donne sono costrette a lavorare per aiutare le condizioni finanziarie della famiglia. Oggi le mogli degli emigranti coprono il 33% della totale mano d'opera femminile, (il 10% della totale forza lavoratrice australiana) nonostante che costituiscano solo il 22% delle donne sposate in Australia. Altre ricerche fatte dall'autore (1974) dimostrano che il 45% delle donne italiane che lavorano in Australia svolgono un lavoro produttivo. Lavorano nella industria dell'abbigliamento e nei calzaturifici. Una inchiesta svolta dall'autore delle industrie dei sobborghi interni di Melbourne dove lavorano donne del sud Europa, mostra che le suddette donne la-



vorano in condizioni disastrose, sono pagate molto poco, sono trattate senza alcun rispetto e sono continuamente umiliate ed insultate dai datori di lavoro.

Questa inchiesta mostrava anche che le donne emigrate hanno bisogno di lavorare per andare avanti e per dare ai loro figli migliori possibilita'. Tali donne si lamentavano delle cattive condizioni, mancanza di facilitazioni, e la mancanza di aiuti da parte delle Unioni nel sostenere le loro lotte. Comunque esse sono costrette a sopportare tutto per il bisogno di ottenere soldi extra per dare ai loro figli la possibilita' di un miglioramento.

#### (d) Entrate

Il fatto che gli italiani sono occupati generalmente come lavoratori senza qualifica o manovali, li colloca naturalmente nel settore dei meno pagati della societa' australiana.

Si sa molto poco delle entrate finanziarie della gente in Australia, perche' i censimenti non fanno domande su questa faccenda e il Dipartimento delle Tasse non da' queste informazioni.

Nonostante tutto il professore Henderson (1970) dell'Universita' di Melbourne ha fatto una inchiesta a caso in Melbourne su circa 5842 gruppi familiari. Basandosi su una linea di poverta', che voleva dire il minimo per sopravvivere, l'inchiesta trovo' che il 7,7% delle famiglie vivevano con un salario al disotto di questa entrata. Henderson trovo' anche che il 16,2% dei greci ed il 15,3% degli italiani erano al disotto di questa linea di poverta' (una percentuale doppia di quella nazionale). Henderson (1970) rilevo' che, considerando anche il costo della casa, "UNO SU QUATTRO ITALIANI ARRIVATI IN AUSTRALIA DOPO IL 1960 DEVE ESSERE CONSIDERATO POVERO".

L'inchiesta concludeva che molti italiani sono poveri perche' svolgono un lavoro non qualificato e poco pagato, per mancanza di abitazioni a basso prezzo, per la necessita' di risparmiare per poter richiamare in Australia i loro parenti e per la mancanza di informazioni in italiano da parte delle gia' esistenti assistenze sociali. L'inchiesta mostrava anche

che il 75% degli italiani arrivati in Australia dopo il 1960 non erano assicurati contro malattie — qualsiasi malattia avrebbe avuto un effetto disastroso su questi italiani.

L'inchiesta fatta dalla FILEF trovo' che solo il 18% degli uomini italiani guadagnavano piu' di \$100 per settimana. La maggioranza il 60% guadagnavano da 65 dollari a 95 dollari per settimana. Questo da comparare col GUADAGNO MEDIO SETTIMANALE di un lavoratore australiano che e' di \$124 settimanali. (Ufficio Censimenti e Statistiche — settembre 1974).

Le entrate delle lavoratrici sono ancora piu' basse, con una media che varia tra i \$45 e i \$65 alla settimana. Conseguentemente si ha dall'inchiesta che le entrate totali delle famiglie italiane che sono state intervistate sono superiori a

\$8000 all'anno solo nell'8,2% dei casi. La grande maggioranza (65%) ricevono tra i \$4000 e \$8000 e quasi il 50% delle famiglie guadagnano meno di \$6000 all'anno. Si comprende appieno il significato di cio' quando lo si confronta con l'entrata media nazionale di una famiglia australiana che e' quasi di \$10,000 all'anno.

Questi dati hanno i loro limiti e servono soltanto per accennare ai problemi che gli italiani devono affrontare quando vengono ad abitare in Australia. Sono costretti ad accettare lavori sgraditi, poco pagati e a lavorare per molte ore. Le donne devono lavorare per aumentare le entrate in famiglia. Tendono a vivere nei sobborghi piu' poveri dove il restauro delle abitazioni ha un prezzo sempre alto. Nonostante cio' i lavoratori cercano di dare ai loro figli le opportunita' e quelle possibilita' che essi non hanno avuto.

## ISTRUZIONE E MOBILITA' SOCIALE

Malgrado che nel bilancio australiano la voce "spese per l'istruzione" abbia avuto in questi anni un notevole aumento non si puo' assolutamente dire che a cio' abbia corrisposto una crescita della mobilita' sociale. Broom e Jones (1969), in una inchiesta sulla mobilita' padre/figlio hanno trovato che solo 3 su 10 giovani i cui padri lavoravano come manovali sono entrati in lavori non manuali. Roper (1970), dimostra che solo il 16% degli studenti delle universita' hanno genitori che sono operai senza qualificazione o semi-qualificati.

Se sono cosi' pochi i ragazzi nati in Australia da genitori operai che ricevono un certo livello d'istruzione e possono quindi godere di una certa promozione sociale e' ovvio che le possibilita' si riducono al minimo per i giovani di famiglie di lingua non inglese. I ragazzi con genitori italiani affrontano tremende difficolta'. La mancanza di una completa comprensione dell'inglese e' il problema piu' grave; le differenze culturali; lo "shock" che sempre costituisce il vivere in un paese nuovo; i conflitti familiari e la risultante pressione psicologica, sono tutte tremende barriere per l'istruzione in un paese che e' preminentemente anglosassone. A tut-

te queste barriere, si aggiunge il fatto che la comunita' australiana non riconosce il valore di culture come quella italiana. Tutte le ricerche sull'istruzione degli emigrati in Australia dimostrano vivamente una forte negazione della esistenza di un minimo di egualianza di opportunita' per i figli degli emigrati.

1. Il Consiglio per l'organizzazione delle scuole nel Victoria ha fatto nel 1965 una inchiesta sulle scuole dei sobborghi interni di Melbourne ed ha trovato che quasi 2000 studenti non erano capaci di parlare inglese.

2. Una ricerca del 1967 della "Gioventu' del Victoria" ha rivelato che fra gli adolescenti italiani la percentuale di coloro che non proseguivano gli studi secondari superava il 75% mentre per i giovani australiani era meno del 35%. Questo vuol dire che una percentuale doppia di ragazzi italiani, rispetto a quelli australiani, non completa gli ultimi 2 anni di scuola e non va all'universita'.

3. Il Dipartimento dell'Istruzione del N.S.W. nel 1969 ha trovato che "16,500 giovani figli di emigrati non avevano un'adeguata conoscenza della lingua inglese e il 47% di circa 50.000 ragazzi emi-



grati sono stati giudicati al disotto della media".

4. De Lemos, nel suo studio del '69 sulla frequenza degli asili prescolastici, ha trovato che mentre un 70% di ragazzi di genitori australiani frequentava gli asili, solo il 24% dei figli di emigrati che non parlavano inglese hanno avuto l'opportunità di andare all'asilo. Inoltre *nessuna* insegnante degli asili aveva avuto un addestramento all'insegnamento dell'inglese come seconda lingua.

5. Il Dipartimento dell'Istruzione del Victoria nel 1970 ha affermato che *solo* il 45% dei figli degli emigrati che non parlavano inglese frequentavano corsi speciali di inglese.

6. La "Ricerca sull'istruzione dei figli di emigrati nel Victoria", del 1973, conclude che solo il 20% dei figli di emigrati che avevano bisogno d'istruzione speciale la ricevevano. A 12.000 ragazzi di emigrati era stato negato il diritto di una istruzione adeguata. E per quel 20% che ricevevano una istruzione speciale di inglese va detto che i corsi si svolgevano nei corridoi, nelle dispense, nelle rimesse e negli uffici.

7. Matthews nella sua inchiesta (1973) ha trovato che il 93% dei figli di emigrati fallivano l'esame orale nelle scuole.

8. Così Roper (1970) ha concluso che "in Australia noi abbiamo piu' di 50.000 ragazzi che non capiscono i loro insegnanti e i loro compagni di scuola".

E partendo anche da tutti questi dati e naturalmente dalla coscienza che e' ormai maturata l'esigenza di una garanzia del rispetto del diritto all'istruzione dei ragazzi italiani ed altri ragazzi emigrati, che nel settembre del 1974 e' stata convocata una *Conferenza d'Azione sull'Istruzione degli Emigrati*. Questa conferenza progettata e resa possibile con l'attiva partecipazione della FILEF e alla quale hanno partecipato piu' di 700 persone, genitori emigrati, educatori, assistenti sociali e altri, ha concluso che:

**I dipartimenti dell'istruzione, gli insegnanti e altre strutture scolastiche non possono piu' ignorare la realta' della multi-culturalita' della societa' australiana.**

La conferenza ha anche concluso che non e' piu' possibile con-

tinuare a considerare gli emigrati che non parlano inglese solo come una forza lavoro a poco prezzo e un mercato pronto.

La conferenza ha dichiarato che devono aver luogo immediatamente le seguenti riforme:

— insegnamento bilingue e biculturale almeno fino al raggiungimento del pieno dominio nella lingua inglese;

— i governi statali devono prendere adeguati provvedimenti per attrezzare le scuole per la realizzazione di corsi multilinguistici;

— continuazione ed espansione del servizio interpreti per le scuole;

— impiego di lavoratori multilingui per le scuole;

— utilizzazione per l'insegnamento di tutti gli insegnanti nati in Italia e che adesso sono impiegati come operai in Australia;

— adesione di programmi scolastici piu' adatti all'ambiente culturale e sociale dei ragazzi immigrati;

— continua e regolare assistenza nella lingua inglese a) nelle scuole in stanze proprie con insegnanti specializzati nell'insegnamento dell'inglese; b) classi speciali per gli adolescenti nuovi arrivati; c) corsi intensivi per gli adulti — sul posto di lavoro, a casa, e nei centri d'istruzione per gli adulti;

— che i programmi di studio dei corsi per i neo-insegnanti tengano conto delle caratteristiche dell'ambiente sociale e culturale dei loro studenti.

Solamente con la realizzazione di queste riforme i ragazzi italiani possono ricevere quella opportunità d'istruzione alla quale hanno diritto.

### **(e) Partecipazione e rappresentanza politica**

Il piu' esatto metro di misura della posizione di una qualunque minoranza etnica in Australia e' il grado della sua partecipazione al processo delle decisioni che hanno una qualche conseguenza sulla loro vita di ogni giorno.

Il sistema politico formale in Australia e' di 3 gradi: uno costituito dalle amministrazioni locali, cioe' i municipi delle piccole citta', di villaggi e dei sobborghi; il secondo dai governi dei sette maggiori stati; e infine il governo fe-

derale al quale fanno capo tutti gli affari nazionali.

Tutto indica che gli italiani in Australia non partecipano e non sono rappresentati ne' al livello politico ne' al livello industriale.

1. Il professore Jupp in una inchiesta sui membri dei consigli locali di Melbourne nel 1966 ha trovato che meno del 3% dei consiglieri erano nati oltremare, e cio' con una popolazione nella quale piu' del 20% erano nati oltremare.

2. Stirling e Patterson hanno effettuato nel 1971 una inchiesta nei sobborghi con abitanti prevalentemente italiani ed hanno trovato che su un totale di 90 consiglieri, solo 2 erano nati italiani.

3. Nel governo statale del Victoria, solo 4 dei 109 membri sono d'origine non anglosassone (di questi 4 nessuno e' italiano).

4. Al parlamento federale solo 7 deputati sono di origine non anglosassone (2,5%) e possono essere considerati come possibili rappresentanti della opinione degli emigrati.

5. La stessa cosa si verifica per la partecipazione e rappresentanza degli emigrati nei partiti politici.

— Il dott. Petrolias (1959) ha fatto una ricerca in proposito ed ha trovato solo dieci italiani membri del partito liberale del Victoria.

— Wilson (1970) nella sua inchiesta su 250 italiani di Brisbane ha trovato che nessuno era iscritto ad un qualsiasi partito politico.

— Nel 1970, l'allora Comitato esecutivo del Partito laburista del Victoria aveva solo 2 membri emigrati su 33.

— Nel 1971 non c'erano emigrati fra i 57 membri dell'esecutivo del partito liberale.

— Dal 1972, e con l'avvento di un governo federale laburista, ci sono stati dei cambiamenti, per esempio, Giovanni Sgro', segretario della FILEF di Melbourne, e' stato eletto a far parte al Comitato di Amministrazione del partito laburista del Victoria, e piu' tardi e' stato nominato anche presidente della sezione di Coburg.

6. Se cosi' pochi italiani fanno parte di organismi politici, e dato che essi italiani generalmente lavorano come operai comuni o semi-qualificati hanno almeno una parte attiva nelle Unioni (sindacati)?



— Nel 1971, Hancock e Kupsch hanno trovato che solo 7 non anglosassoni avevano una qualche posizione ufficiale nelle Unioni del Victoria.

— Dott. Tsonnis (1971) ha fatto notare che solo 20 greci in tutta l'Australia avevano qualche posizione di funzionario nelle Unioni.

— L'ultima conferenza del Consiglio Australiano delle Unioni ha visto la partecipazione di circa 550 delegati dei quali solo 5 erano di paesi non anglosassoni.

— Non è una sorpresa allora che questioni preoccupanti come le ingiustizie che colpiscono i lavoratori emigrati non sono state discusse.

— L'inchiesta della FILEF ha dimostrato che mentre il 40% delle 400 famiglie italiane intervistate avevano almeno un membro in una Unione, solo una persona ricopriva l'incarico di "shop-steward" e nessuno ha una posizione ufficiale nella rispettiva Unione.

Questi dati rivelano o confermano che nessuna delle strutture australiane riconosce il fatto che i lavoratori italiani ed altri emigrati non anglosassoni costituiscono adesso più del 25% della forza lavoro presente in Australia.

*Perché i lavoratori italiani sono rappresentati così scarsamente nei processi decisionali in Australia?*

La causa va ricercata evidentemente in molti o complessi fattori. Anche nell'apatia individuale, ma soprattutto nella preoccupazione per la sicurezza economica e sociale, nel prevalente atteggiamento della società australiana che non incoraggia e talvolta impedisce l'attiva partecipazione degli italiani ai processi decisionali. Il dott. Hearn (1971) ha studiato lo atteggiamento degli emigrati del Victoria verso la politica ed ha trovato che gli italiani avevano pochi dichiarati interessi nella politica a paragone di altri gruppi.

Il dott. Wilson (1970) nella sua inchiesta a Brisbane ha anche trovato che gli italiani che avevano un pur minimo interesse per la politica, non avevano tuttavia mai lavorato in nessuna campagna politica o fatto parte di un partito politico.

Hearn (1972) e Smith (1967) dimostrano come gli italiani votano

in proporzioni simili a quelle degli australiani.

Tutti sostengono che la maggior preoccupazione degli italiani è quella di costruirsi una sicurezza sociale ed economica ed è perciò che non si coinvolgono politicamente.

Comunque Hearn (1971) trova pochi italiani i quali affermano di non avere alcun interesse per la politica e nei "Gallup polls", li trova infatti molto interessati nella politica in generale. Spesso nei posti di lavoro esplose una rabbia selvaggia e gli operai si sollevarono (come alla fabbrica Ford a Melbourne nel 1973) ed allora viene da domandarsi se è proprio vero che gli operai italiani ed immigrati in genere sono apatici o se invece le strutture australiane non si basino proprio anche sulla preoccupazione dei lavoratori per la loro poca sicurezza.

*Forse non è soltanto apatia ma sono anche le strutture e l'atteggiamento della società australiana che creano questa mancanza di rappresentanza degli italiani nei processi decisionali?*

La legge per l'immigrazione prevede che una persona che non si è fatta cittadina australiana dopo un minimo di 3 anni di residenza e' qualificata come "straniero". Uno straniero non può votare (ad eccezione di qualche zona al livello dei consigli locali); non può presentarsi come candidato alle elezioni; non può essere nominato permanentemente in un servizio pubblico; non ha il "diritto di ritorno" se va oltremare; non può essere accettato nella professione legale né essere nominato giudice; non è eleggibile in nessuna giuria, né può diventare ufficiale nelle Forze Armate. Il potenziale politico di uno straniero quindi è molto limitato.

Nel 1971, secondo le *Statistiche Australiane sull'Emigrazione*, qualcosa come 137.094 italiani erano registrati come stranieri. Si calcola che nel 1974 c'erano in Australia

quasi 200.000 stranieri italiani. Sono tutti contribuenti, tutti pagano le tasse, tutti devono osservare le leggi dell'Australia ma non hanno nessuna formale possibilità di pesare in qualche modo sulle decisioni.

Per avere un qualche peso nelle decisioni una persona deve, quindi, necessariamente diventare cittadino australiano.

Fino al 1964 erano state respinte o rimandate circa 16.478 domande di cittadinanza. Dal 1947 al 1970 circa 550 domande sono state ufficialmente rifiutate e di questi più di 100 erano di italiani. Dal 1966 al 1970, 169 persone si sono viste rifiutare la cittadinanza australiana — 155 perché "comunisti", e 14 perché "estremisti di destra". Tutte le decisioni del Dipartimento dell'Immigrazione sono senza possibilità di ricorso e le giustificazioni dei motivi di rifiuto di concessione della cittadinanza sono segrete.

C'è una tendenza a non dare molta importanza a questo fatto affermando che si tratta di poche persone. La questione è invece importante perché proprio coloro ai quali è stata rifiutata la cittadinanza sono spesso le persone socialmente e politicamente più attive e che potrebbero essere proprio quelle più adatte a rappresentare i diritti e gli interessi dei gruppi etnici.

Il fatto che ci sono quasi 200 mila italiani senza accesso al potere formale e centinaia di emigrati attivi ai quali è rifiutata la cittadinanza significa chiaramente che lo atteggiamento fondamentale della società australiana in generale tende ad ignorare, discriminare o "svalutare" i valori delle culture non anglosassoni, e favorisce quindi i gruppi imprenditoriali, le grandi società finanziarie, le società assicuratrici che dispongono di una massa di lavoratori che possono sfruttare a loro piacimento mantenendola in stato di riserva di mano d'opera concorrenziale e come mercato pronto.

## LE CONCEZIONI DEGLI ITALIANI SULLA LORO SITUAZIONE IN AUSTRALIA

Fino adesso ci siamo preoccupati di descrivere oggettivamente la situazione degli italiani nella società australiana di oggi. Ora cer-

cheremo di vedere anche cosa ne pensano gli italiani stessi, come giudicano la loro situazione, quali sono, secondo loro buone o cattive



cose dell'Australia? Quanta fiducia hanno nelle istituzioni australiane? Cosa conoscono dei servizi di assistenza e dei servizi d'istruzione? Quanto frequentano questi servizi? Quali altri servizi richiedono?

Queste sono state alcune delle domande con le quali la FILEF si è rivolta, a 400 famiglie italiane che abitano in Melbourne. Ed ecco, qui di seguito, alcuni dei risultati più significativi di questa inchiesta.

Come è già stato detto la FILEF ha promosso una inchiesta basata su dati-campione, cioè su 400 famiglie italiane scelte a caso fra le migliaia che abitano nei sobborghi nord-ovest di Melbourne.

I) Gli italiani sono risultati essere prevalentemente d'origine meridionale — circa 62,5% sono nati nel sud-Italia, il 18% nelle regioni di nord-ovest e pochissimi provengono dalle zone nord-est.

II) Gran parte degli italiani sono residenti in Australia da più di 12 anni - la maggioranza sono venuti negli anni '50. Meno del 20% sono residenti in questa zona da meno di 3 anni.

III) La grande maggioranza degli intervistati sono tra i 40 e 60 anni e il 97% sono sposati.

IV) Dato che queste persone sono arrivate negli anni '50 e generalmente sono di media età, i figli per la maggioranza sono nati in Australia (più del 50%).

V) Il 75% delle famiglie hanno da 1 a 3 bambini e solo il 9% ne hanno 4 o più.

VI) Il 72% delle abitazioni ospitano da 2 a 4 persone, e solo il 13% sono con più di 5 persone. Ciò indica che in questa zona le abitazioni non sono superaffollate.

VII) A grande maggioranza gli uomini italiani lavorano come operai semi-qualificati. Il 45% delle mogli lavora generalmente nelle fabbriche.

VIII) I redditi sono conseguentemente bassi con il 50% delle famiglie che prendono tra i \$4,000 e i \$6,000 all'anno e solo l'8% delle famiglie guadagna più di \$8,000 all'anno raggiungendo quindi il reddito medio australiano che è tra gli \$8,000 e i \$10,000.

IX) La stragrande maggioranza degli intervistati - il 77% degli uomini e l'8% delle donne - hanno ricevuto soltanto una istruzione elementare, o nessuna istruzione.

X) Il 44% delle famiglie è risultato non avere nessuna forma di assicurazione - qualsiasi malattia avrebbe avuto su queste famiglie conseguenze economiche disastrose.

XI) Il 70% ha dichiarato di appoggiare il partito laburista australiano.

XII) Solo il 29% è iscritto a club o organizzazioni. Il 27% dei maschi è iscritto alla propria Unione e il

23% ad un club sociale italiano. Il 18% delle donne lavoratrici è iscritto alla Unione e il 17% è iscritto a un club sociale.

XIII) Più dell'80% ha un amico che abita nel raggio di quattro miglia. L'82% visita spesso i parenti i quali tendono ad abitare nelle vicinanze.

## ATTEGGIAMENTI VERSO LA VITA E LE ISTITUZIONI AUSTRALIANE

Dopo aver raccolto una serie di informazioni sulla situazione socio-demografica, la inchiesta della FILEF entra in merito ad un altro argomento e cioè quello dell'atteggiamento degli italiani verso le strutture e le istituzioni australiane. Di più: quanto usano gli italiani queste istituzioni e le facilitazioni?

1. *E' stato chiesto: Quali pensa siano i vantaggi della vita in Australia in generale, e di questa zona in particolare?*

Quasi il 50% ha constatato che la relativa sicurezza economica e i decenti salari sono le cose più buone offerte dalla vita in Australia. Pochi altri sono i vantaggi sebbene alcuni abbiano constatato che il clima e la stabilità politica sono due cose buone. Deve essere notato che il 20% ha detto che non esistono vantaggi offerti dalla vita in Australia.

2. *E' stato poi chiesto: Quali sono gli svantaggi della vita in Australia in generale e di questa in particolare?*

Il 20% ha dichiarato che è difficile ottenere un lavoro che offra un buon salario e che il loro standard di vita è molto povero. Il 37% si lamenta del sistema educativo perché non è in grado di fornire una buona educazione ai loro figli. Il 41% pensa che i servizi assistenziali non sono buoni (specialmente per chi non parla inglese). Il 18% afferma di non essere trattato amichevolmente dagli australiani. L'8% non è contento del sistema politico. L'8% afferma di non poter partecipare ed entrare nelle istituzioni australiane.

3. *E' mai stato oggetto di discriminazione?*

Il 38% ha dichiarato di essere stato discriminato una volta o più. Il 54% ha detto di non aver mai

fatto tale esperienza e l'8% è incerto. Quelli che hanno dichiarato di essere stati discriminati hanno specificato dicendo che è accaduto mentre cercavano di ottenere un impiego o nell'ambito dei rapporti personali.

4. *Una serie di domande sono state poste per comprendere bene quanta fiducia hanno gli italiani nelle Istituzioni australiane.*

Abbiamo notato che la maggioranza (più del 60%) ha almeno un po' di fiducia nelle banche, nei servizi pubblici, nella polizia, negli scienziati, nelle unioni sindacali, nelle informazioni (radio, stampa, ecc.). Va notato ad ogni modo, che più del 25% degli intervistati si fidano poco della chiesa, dei servizi pubblici, delle Unioni e dei mass-media. In generale le banche, la polizia e gli scienziati ricevono il più largo consenso.

Per quanto riguarda l'assistenza, l'istruzione e i servizi medici è stata espressa poca fiducia. Il 59% confida poco nei servizi assistenziali, il 45% nei servizi medici e il 41% si fida poco di quegli organismi concernenti l'istruzione in generale. Molti altri non hanno fiducia delle grandi compagnie (36%) e nelle agenzie di credito (31%).

Sommariamente la ricerca della FILEF dimostra che gli italiani in generale considerano la relativa sicurezza economica e i ragionevoli salari i due maggiori vantaggi offerti dalla vita Australiana. Contemporaneamente la maggioranza degli italiani considera di poco valore quella assistenza sociale che a loro vien fornita. Quasi sempre due persone su cinque degli intervistati hanno denunciato episodi di discriminazione. Poca fiducia quindi nei servizi assistenziali, istruzione e servizi medici.



## NECESSITA', RICHIESTE SERVIZI SOCIALI,

1. Una serie di domande sono state poste sul come e quanto spesso sono usati i servizi sociali.

i) Più dell'80% delle famiglie intervistate hanno dichiarato di non aver mai usato i seguenti servizi: nido infantile, club degli anziani, aiuto domestico (provveduto dal comune per persone malate o in difficoltà), asilo, indennità di disoccupazione, assegno maternità, servizi legali, club dei giovani, servizi mentali, centri sanitari per bambini.

ii) I servizi sociali invece usati sono: le chiese, i parchi, assistenza medica, l'ufficio di collocamento, il dipartimento dell'immigrazione, le librerie pubbliche e i centri sanitari per bambini.

In generale gli italiani di queste aree non usano quelle facilitazioni che sono disponibili.

2. Abbiamo chiesto:

*"Per quali ragioni lei e la sua famiglia non usa queste facilitazioni o servizi?"*

Circa il 57% ha dichiarato di non averne mai avuto bisogno (non essendo mai stati malati, ecc.). Comunque il 30% ha detto di non sapere dell'esistenza di tali servizi e dove andare in caso di bisogno. Quasi il 10% ha detto che quando si sono rivolti per aiuto a questi servizi non capivano quello che gli si diceva o si scontravano con un personale molto maleducato. Molti hanno protestato perché i servizi non sono disponibili dopo aver terminato il lavoro. Alcune donne hanno dichiarato di temere di lasciare la casa incustodita o ad ogni modo di uscire. Alcuni hanno detto: "Non ci piace chiedere la carità".

3. Abbiamo chiesto:

*"Quali facilitazioni o servizi considera più importanti al momento per gli italiani?"*

Il 15% ha detto che vorrebbero un centro comunitario italiano; il 46% vogliono interpreti e informazioni riguardanti i servizi sociali;

Il 16% vogliono un centro per italiani anziani;

Il 63% ha detto di volere una organizzazione per ottenere i diritti che a loro spettano;

Il 27% vuole un servizio medico italiano.

In conclusione molti italiani non usano i servizi sopra menzionati per queste ragioni: molti vogliono un servizio sanitario come quello italiano, una informazione più larga, interpreti e soprattutto una organizzazione che battendosi per i basilari diritti dei cittadini rappresenti il loro punto di vista.

## IN RIFERIMENTO ALL'ISTRUZIONE

Gli italiani spesso emigrano in Australia cercando la sicurezza economica, ma anche cercando migliori opportunità per i loro figli. Quindi si preoccupano molto di fornire una istruzione ai loro figli. Nel quadro della nostra inchiesta abbiamo perciò posto alcune domande per conoscere quale è l'atteggiamento degli italiani verso il sistema educativo australiano in generale.

1. Abbiamo chiesto:

*"A quale scuola ha iscritto i suoi figli; perché ha scelto quella tale scuola e che cosa vede di buono in essa?"*

i) Più del 60% hanno risposto spiegando che hanno mandato i loro figli presso la tale scuola perché era la più vicina scuola statale o cattolica. Il 49% manda i figli a studiare presso scuole statali; il 46% presso scuole cattoliche; il 4% presso collegi privati.

ii) Pochi italiani sanno dire se i professori dei loro figli sono di buona qualità o no; pochi sanno quali sono i corsi messi a disposizione. Solo il 16% ha detto che i professori sono buoni; il 12% ha detto che in quella scuola si insegna buona religione; solo l'11% ha detto che a loro avviso i loro figli sono in continuo progresso; e solo il 5% ha detto che i loro figli stanno imparando cose utili.

iii) In contrasto il 25% ha lamentato un basso standard di insegnamento; il 17% ha protestato perché a scuola non sono insegnate né la lingua né la cultura italiana; il 10% ha detto che non c'è disciplina e che i compiti assegnati sono pochissimi; circa il 25% degli intervistati compresi quelli senza figli, hanno dichiarato di non saper nulla di quanto

accade nella scuola e hanno detto che insegnanti o altre persone che hanno a che fare con l'educazione parlano solo inglese e non si possono capire.

2. Abbiamo continuato chiedendo:

*"Se le fosse data la possibilità di scegliere, a quale scuola preferirebbe mandare i suoi figli?"*

Il 69% ha dichiarato che avrebbe piacere di mandarli presso una scuola cattolica; il 24% presso una scuola statale; solo il 7% ad un collegio privato. (Forse perché fanno poco o nulla a riguardo di queste scuole "più privilegiate".

3. Abbiamo chiesto ancora:

*"Per quale motivo sceglierebbe quella scuola?"*

Come ci si aspettava 77 persone su 192 scelgono la scuola cattolica per motivi religiosi. Queste persone hanno in seguito detto che in tal modo i loro figli riceverebbero una migliore istruzione, buone maniere, buona morale e rispetto per i genitori.

Coloro invece che hanno scelto la scuola statale hanno motivato la loro decisione dicendo che la scuola è meno cara e che l'insegnamento religioso non viene impartito il che è una cosa "normale" in Australia.

4. *"Che cosa vorrebbe che fosse insegnato ai suoi figli, che invece non viene insegnato adesso?"*

Il 30% vorrebbe vedere l'italiano insegnato ai figli (lingua e cultura) per far loro meglio comprendere le lezioni, per essere in grado di comunicare meglio con i genitori. Il 20% vorrebbe che le buone maniere e il rispetto per i genitori fossero sempre insegnati a scuola per poter tenere buone relazioni familiari e più comprensione sempre a livello familiare. Per il 10% degli intervistati certe materie più pratiche e altre applicazioni tecniche come ad esempio la falegnameria dovrebbero essere insegnate.

5. A causa delle diverse caratteristiche sociali e culturali dei quartieri nord-ovest di Melbourne — dovute proprio alla alta densità di italiani — ci pare importante che i loro punti di vista in merito all'istruzione siano adeguatamente rappresentati nei comitati scolastici.



Abbiamo quindi chiesto:  
"Fa parte di qualche comitato scuola-famiglia?" e "Le sono state chieste le sue opinioni sul come si deve condurre una scuola?"

i) Solo il 6% e' coinvolto in tali comitati il che non e' abbastanza rappresentativo delle opinioni degli italiani in una area dove il 25% della popolazione e' di origine italiana.

ii) Il 53% non fa parte dei suddetti comitati perche' non si crede abbastanza esperto da esprimere un giudizio e perche' non incoraggiato dalla scuola stessa. Il 20% non comprende la lingua inglese e le riunioni dei comitati sono svolte solo in lingua inglese.

## PROCESSI DI FORMAZIONE DEL POTERE

Come abbiamo precedentemente detto, se gli italiani vogliono ottenere migliori servizi assistenziali, scuole migliori o diverse dalle attuali, miglior assistenza sociale e cosi' via, le loro opinioni e richieste devono essere sufficientemente rappresentate la' dove si prendono le decisioni.

1. Nel fare un profilo degli italiani, ci siamo interessati prima di tutto di capire che cognizione hanno gli italiani dei processi di formazione del potere e delle decisioni. Abbiamo posto una serie di domande per vedere chi gli italiani ritengono che siano le persone o gruppi nella comunita' che possono influire sulle decisioni concernenti educazione, affari e fatti economici, assistenza, attivita' politiche generali ecc.

Poche sono le persone o le organizzazioni conosciute o citate dagli italiani. Generalmente gli intervistati che hanno dichiarato di conoscere chi fa le decisioni si sono riferiti a gruppi generici come "Il Consiglio" o il "Governo".

Personaggi politici ben conosciuti sono Mr. Whitlam (il primo ministro) Mr. Grassby (ex ministro per l'immigrazione) e Mr. Bryant (il membro locale del parlamento).

Secondo gli intervistati le Unioni non hanno molta influenza. Club italiani visti come influenti sono la FILEF, il C.I.C., il Co.As.It. e in misura molto inferiore club regionali come il Veneto Social Club o il Bari Social Club.

Il 12% preferisce rimanere a casa.

Gli italiani intervistati sembrano quindi abbastanza sensibili e interessati ai problemi dell'istruzione. Al momento meta' degli intervistati manda i loro figli presso scuole cattoliche e meta' presso scuole statali; sembra pero' ci sia una maggioranza incline a mandare i figli alle scuole cattoliche romane. Molti lamentano che i figli non imparano sufficientemente e non progrediscono; molti che non si insegna lingua e cultura italiana; molti che la disciplina e l'insegnamento delle buone maniere non sono sufficienti. Le loro vedute non sono rappresentate perche' la scuola non li incoraggia e perche' le riunioni sono sempre in lingua inglese.

Poche le persone italiane viste come influenti, neppure il consolato.

2. E' stato in seguito chiesto:  
"Pensa che gli italiani (le loro idee e aspirazioni) abbiano sufficienti rappresentanti nelle decisioni riguardanti gli argomenti che abbiamo appena discusso?"

Solo il 3,3% ha dichiarato di sentirsi rappresentato. Il 16,4% non erano sicuri. L'80,3% non si sente rappresentato. Molti hanno specificato che i lavoratori italiani in particolare non hanno una voce.

3. Abbiamo chiesto:  
"Cosa pensa che dovrebbe essere fatto per far si' che, le opinioni degli italiani nella zona siano ascoltate e i loro bisogni esauditi?"

Il 56% pensa che c'e' bisogno di risorse dirette (fondi, stanziamenti, ecc.) il 10% vuole che piu' adeguate ricerche sulle opinioni degli italiani vengono condotte da coloro che prendono decisioni; il 12% vorrebbe vedere pubblicizzata di piu' la loro condizione sociale. Il 7% pensa che si dovrebbe far piu' pressione su coloro che prendono decisioni.

Gli italiani intervistati sanno poco sui processi di formazione del potere e delle decisioni. Sono convinti di non essere rappresentati in questi processi e chiedono risorse DIRETTE per poter partecipare piu' efficacemente.

## CONCLUSIONI

Con questo documento si intende presentare la situazione degli italiani, le loro concezioni, la loro posizione sociale in Australia negli anni '70 in base a quanto risulta da analisi di dati statistici e da risultati di ricerche sociologiche.

### A. POSIZIONE SOCIALE

1. Dal 1974 l'Australia ha subito una immigrazione di massa con drammatici cambiamenti socio-demografici. Nel 1947 meno del 3% della popolazione era di origine non anglosassone. Nel 1975 piu' del 15% della popolazione puo' essere considerata di origine non anglosassone.

2. Piu' del 5% della popolazione presente in Australia e' di origine italiana e cio' costituisce il piu' grande gruppo non anglosassone residente in Australia oggi.

3. Generalmente gli italiani si trovano a far parte degli strati impiegati nei lavori meno pagati, come lavoratori semi-specializzati o non specializzati, abitano nei quartieri piu' poveri e nei sobborghi a media distanza dal centro delle grandi citta' dove i loro figli, di solito, dispongono di opportunita' d'insegnamento piu' povere, infatti, rispetto ai figli dei cittadini anglosassoni sono relativamente pochi i figli d'italiani che hanno istruzione secondaria superiore o terziaria. Questa situazione e' evidentemente in stretto legame con il fatto che gli italiani non hanno una rappresentazione politica nei governi, sono scarsamente presenti negli impieghi pubblici, nei partiti politici o nei sindacati.

### B. CONCEZIONE SOCIALE

La posizione sociale degli italiani e' riflessa nelle dichiarazioni fatte da famiglie italiane sulla loro situazione raccolte con l'inchiesta fatta dalla FILEF nelle zone settentrionali di Melbourne.

1. Quasi il 50% hanno dichiarato che il vantaggio principale della vita in Australia e' costituita da una certa sicurezza economica. Comunque circa il 40% degli italiani intervistati hanno dichiarato che sono stati soggetti a discriminazioni, piu' del 40% hanno dichiarato che l'Australia ha scarsi servizi di assistenza sociale, me-



dica e di istruzione e piu' del 50% hanno detto di non avere fiducia in questi servizi.

2. Molti italiani hanno detto di non sapere che certi servizi esistessero o dove fossero; un certo numero ha dichiarato che quando si sono presentati per usufruire di qualcuno dei vari servizi non capivano cosa stava succedendo e spesso sono stati maltrattati.

3. La maggioranza degli italiani chiedono migliori servizi d'informazione e di interpreti; chiedono l'istituzione di un servizio medico italiano; chiedono l'istituzione di un centro per cittadini anziani e ritengono utile la presenza di una organizzazione che si batte per i DIRITTI dei lavoratori italiani.

4. Gli italiani intervistati si sono mostrati particolarmente preoccupati per l'istruzione dei loro figli. La maggioranza avrebbe preferito mandare i loro figli a scuole catto-

liche se avessero potuto permetterselo perche' ritengono che nelle scuole private ci sia un insegnamento maggiore, disciplina, educazione e rispetto verso le famiglie. Molti avrebbero voluto l'insegnamento della lingua e cultura italiane nella scuola. Soltanto il 6% e' risultato interessato ai comitati di scuola e molti hanno detto che sapevano poco di quello che succedeva nelle scuole.

5. Gli italiani non sanno molto a riguardo delle persone o delle organizzazioni che hanno una influenza sulle decisioni relative a politica, commercio o altri affari della comunita', istruzione e assistenza sociale. L'80% hanno detto che gli italiani non hanno possibilita' di essere rappresentati nelle decisioni pubbliche. Il 56% e' favorevole a una organizzazione italiana rappresentativa dei lavoratori che si ponga di colmare queste lacune.

hanno nessuna assicurazione sanitaria. Uno schema sanitario gratuito e comprensibile dovrebbe essere realizzato appena possibile.

2. Informazioni riguardanti la sicurezza sociale, sanita' e assistenza, devono essere fornite nella lingua del fruitore. Questo significa che opuscoli d'informazione e tutti i moduli dovrebbero essere stampati in tutte le lingue etniche piu' usate.

3. Tutti i servizi d'interpreti devono essere immediatamente estesi e allargati.

4. Finanziamenti devono essere forniti per far si' che personale bi-lingue e multi-lingue possa essere reclutato da tutti gli enti di assistenza infantile, cliniche di riabilitazione, ecc.

5. Gli organismi etnici che forniscono servizi assistenziali alle loro comunita' dovrebbero ricevere finanziamenti adeguati per essere piu' efficienti. Il programma sperimentale "Welfare Rights" introdotto nel 1974 deve essere continuato e sviluppato.

6. Centri di custodia d'infanzia dovrebbero essere creati specialmente nelle zone ad alta concentrazione d'emigranti e affidati alla direzione degli stessi emigranti.

7. Il personale di uffici o enti (avvocati, medici, servizi pubblici di ogni genere) a contatto con le varie componenti etniche della societa' australiana dovrebbe essere obbligato a frequentare corsi di specializzazione che lo rendano consapevole dei propri pregiudizi e piu' sensibile alla realta' culturale e sociale e alle attese di chi e' chiamato a servire.

8. Istituzioni che reclutano e istruiscono professionisti (dottori, avvocati, infermieri, terapisti, assistenti sociali, ecc.) devono tener conto delle diversita' etniche della comunita' australiana.

9. Il governo australiano dovrebbe elaborare un progetto per edificare case a basso prezzo, e prestati a basso interesse per acquistarle, a favore dei lavoratori e dei nuovi arrivati.

## RACCOMANDAZIONI

### A. CITTADINANZA

I Governi australiani, i loro ministeri e TUTTE le strutture e istituzioni australiane devono ormai esplicitamente ammettere che incontestabilmente oggi l'Australia non e' piu' un omogeneo paese anglosassone ma e' una societa' pluralistica culturalmente e socialmente.

Tutti i cittadini in Australia inclusi gli italiani hanno il diritto fondamentale di pretendere dai loro governi e dai ministeri adeguati e appropriati sistemi di sicurezza sociale, d'assistenza, d'insegnamento e di partecipazione politica.

1. Un sistema di appello pubblico dovrebbe essere immediatamente stabilito per colui al quale e' rifiutata la cittadinanza.

2. Mentre qualche Governo statale ha introdotto la legislazione che da a tutti il diritto di votare alle elezioni locali comunali e' importante che gli stati rimanenti introducano questa legislazione. Il diritto di votare nelle elezioni locali gia' concesso a tutti i cittadini residenti — anche ai non naturalizzati — da qualche governo statale deve essere esteso a tutta l'Australia.

3. Devono essere immediatamente aboliti tutti quei regolamenti che creano cittadini di seconda clas-

se. Per esempio, un anziano genitore italiano per il quale la famiglia ha pagato il viaggio per venire in Australia deve aspettare 10 anni prima di ricevere la pensione d'anzianita' anche se puo' diventare cittadino dopo 3 anni — per il periodo di 7 anni non ha diritti uguali agli altri cittadini australiani.

4. Una legge sui diritti e una legge per l'eliminazione di ogni discriminazione razziale dovrebbero essere approvate con prioritari dal presente governo australiano. Una certa legislazione con efficacia nei settori giudiziario, dell'istruzione e della ricerca potrebbe aiutare la garanzia del rispetto dei diritti di tutti i cittadini e la lotta ai pregiudizi e alle discriminazioni.

5. Organizzazioni italiane (e di altri gruppi etnici) dovrebbero essere finanziate e aiutate nella ricerca dei provvedimenti da prendere per assicurare a tutti i cittadini una giusta collocazione sociale e il soddisfacimento di ogni loro bisogno come cittadini di pieno diritto.

### B. SICUREZZA SOCIALE

1. Gli italiani (e molti altri) trovano confuso l'attuale sistema di Assicurazione Medica Volontaria e come conseguenza spesso non

### C. ISTRUZIONE

Un sistema d'istruzione appropriato deve essere sensibile alla molteplicita' culturale dell'Australia di oggi e dare a tutti uguali opportunita' di studio.



1. Il programma del governo australiano per l'insegnamento dell'inglese come seconda lingua deve essere immediatamente allargato per far si' che *tutti* i bambini e adulti abbiano garantito il diritto d'imparare l'inglese. La politica di reclutamento e la preparazione degli insegnanti d'inglese devono essere radicalmente riformate.

2. Nelle scuole dovrebbero essere sviluppati immediatamente programmi bi-lingui (es. italiano e inglese) e multi-culturali. Per certi corsi e' necessario rivedere il programma e studiare la necessita' che siano diretti da insegnanti bi-lingui specializzati.

3. L'ufficio dei programmi scolastici (Canberra) del dipartimento dell'istruzione dovrebbe elaborare corsi appropriati e modernamente attrezzati.

4. Le istituzioni preposte alla preparazione degli insegnanti potrebbero sviluppare corsi per dare ai futuri insegnanti una preparazione idonea alla comprensione delle differenze culturali dell'allievo e delle esigenze e punti di vista dei genitori; l'idoneita' per apprezzare il contributo positivo dato dalla molteplicita' culturale del paese.

5. Ci dovrebbe essere immediato sviluppo di un sistema di scambi tra insegnanti australiani e italiani.

6. Le scuole dovrebbero avere immediato accesso a finanziamenti per migliorare le loro attrezzature e impiegare personale etnico nelle classi.

7. Per aumentare la partecipazione di genitori italiani ai problemi delle scuole, dovrebbero essere assegnati fondi per impiegare lavoratori italiani della comunita' aderenti a gruppi di scuole per conversare con i genitori.

8. Tutti i moduli, tutti i bollettini d'informazione, tutte le riunioni nelle zone ad alta popolazione di emigranti devono essere multi-lingui.

9. Corsi di aggiornamento dovrebbero essere disponibili per tutti gli italiani qualificati per l'insegnamento ma che lavorano in fabbriche come manovali.

#### D. INDUSTRIA

1. Tutti i moduli, accordi, bollettini, regolamenti di sicurezza, e

le riunioni nelle zone ad alta popolazione di lavoratori emigranti devono essere multi-lingui.

2. Le Unioni Sindacali dovrebbero introdurre con maggiore forza, nelle loro piattaforme rivendicative alcuni diritti fondamentali dei lavoratori fra cui, con assoluta priorit a':

— Il diritto al lavoro come garanzia del diritto al salario con il riconoscimento della necessita' di una giusta causa nel licenziamenti, con un controllo governativo e delle Unioni sugli organici in relazione alla produzione;

— Il diritto alla casa: la casa deve essere considerata un servizio sociale. Speciali provvidenze devono essere adottate con fondi federali, statali e con una tassazione speciale sui grandi profitti per fornire case a basso affitto o a basso tasso di interesse a tutti i lavoratori immigrati.

3. Le Unioni sindacali dovrebbero incoraggiare la partecipazione di tutti i membri non inglesi:

— alla elezione e promozione degli emigranti come delegati di reparto e di fabbrica, ufficiali sindacali e organizzatori;

— a sviluppare un programma d'istruzione sindacale per aiutare tutti i membri ad essere piu' sensibili alle diversita' culturali nel loro sindacato;

— alle pubblicazioni sindacali e alle riunioni con l'uso del multi-linguismo;

— all'uso d'interpreti;

— ad appoggiare lo sviluppo di comitati sindacali italiani o etnici,

4. L'inglese dovrebbe essere insegnato sul lavoro, durante le ore di lavoro, senza diminuzione di paga, a tutti coloro che lo richiedono.

5. Facilitazioni per la custodia dei bambini dovrebbero essere fornite sul posto di lavoro dove ci sono lavoratrici con bambini. Le donne dovrebbero essere chiamate a partecipare all'amministrazione di questi centri e gli impiegati reclutati nelle varie comunita' etniche.

#### E. I DIRITTI DELLE MINORANZE ETNICHE.

Appropriate organizzazioni italiane (ed etniche) dovrebbero poter usufruire di fondi per meglio articolare le proposte di soluzione dei problemi della situazione sociale degli italiani, i loro bisogni e richieste.

Attualmente gli assistenti sociali australiani, il clero, gli accademici ed altri "difendono e fanno cose per gli italiani", e mentre questo paternalismo rimane si rattoppa soltanto un sistema sociale che mantiene gli italiani nella posizione in cui sono — una minoranza etnica di seconda classe in un paese con predominanza anglosassone, destinata a costituire una forza lavoro di poco valore, un mercato pronto, e con nessuna valutazione delle loro culture.

Le organizzazioni italiane piu' qualificate alla difesa dei diritti dei lavoratori italiani dovrebbero ricevere consistenti aiuti sia dal governo italiano che quello australiano.

Soltanto allora gli italiani e altre minoranze etniche potranno essere GIUSTAMENTE indennizzate per il loro lavoro e soltanto allora l'Australia si potra' sviluppare come una piu' giusta societa' egualitaria.

1. Negoziare con il governo australiano per sviluppare il progetto gia' approvato di scambiare 30 insegnanti italiani con 10 insegnanti australiani (impiegati in zone ad alta concentrazione di italiani).

2. Negoziare con il governo australiano per assicurare che non solo la lettera *ma anche* lo spirito degli accordi d'immigrazione firmati riguardo alla sicurezza sociale, all'istruzione e ai diritti di cittadinanza dei lavoratori italiani vengano rispettati.

3. Continuare ad appoggiare Conferenze come questa tenendo conto che paesi come l'Australia, il Canada e l'Argentina sono differenti dalle citta' Europee con numerose comunita' italiane.

4. Ricercare i modi e i mezzi affinche' materiale culturale — libri, films, programmi per radio e T.V. — possa essere disponibile ai gruppi italiani in Australia interessati all'istruzione della comunita' e all'accesso, alla radio e alla T.V.

5. Incoraggiare, promuovere e appoggiare scambi di visite a livello culturale, sindacale, politico e scientifico.

6. Studiare il modo di procurare risorse dirette a quei gruppi italiani interessati a migliorare la posizione e i diritti degli italiani che vivono in Australia e in altri paesi stranieri.